

Il presidente del Comitato Gaia Filippo Grumi annuncia che la protesta non si ferma

«La decisione era scontata, fino all'ultimo abbiamo sperato in una soluzione diversa»

GAVARDO (cvj) Il presidente del Comitato Gaia **Filippo Grumi** esprime il suo punto di vista sulla decisione assunta dal Commissario, il Prefetto **Attilio Visconti** e annuncia che la protesta non si ferma.

«Amarezza, questo quello che proviamo anche se la decisione era scontata, fino all'ultimo abbiamo sperato in una soluzione diversa - ha spiegato - Detto questo l'opzione Gavar-do-Montichiari rimane del tutto sbagliata, sono tre anni che lo diciamo e torniamo a ripeterlo così come lo stato di degrado della condotta sublacuale evidenziato dal momento che è stato proprio l'ente gestore a sottolineare come quest'ultima risulti essere perfettamente funzionante per almeno altri quindici anni. La soluzione migliore

consisteva nella ristrutturazione di ciò che già esiste e che avrebbe permesso di rimanere entro 60 milioni di euro dati dallo Stato e a costo zero per gli utenti bresciani, azzerando l'impatto ambientale utilizzando per il 50% il depuratore di Peschiera (con corpo riceettore il Mincio) rispettando così la natura per cui tutto ciò che è dentro il bacino idrico del Garda rimanga all'interno del bacino idrico del Garda. Nel 2017 però - ha poi continuato -, la politica ha deciso (e il dibattito tecnico a questo punto è risultato completamente azzerato) che questa strada non fosse più percorribile andando così a separare Veneto e Lombardia ed è da qui che sono nati i disaccordi: mentre infatti la sponda veneta può contare su un depu-

ratore, noi bresciani abbiamo dovuto cercare un sito per collocare un nuovo».

Le motivazioni che hanno portato e portano tutt'ora il Comitato Gaia a respingere tale scelta sono le seguenti: «Rispetto all'opzione Lonato, che pur non sarebbe stata la migliore, quella Gavar-do - Montichiari comporta maggiore consumo di suolo oltre che elevati costi di gestione a carico di tutti i bresciani. Si è tentato di definirla una scelta campanilistica ma toccherà tutti i bresciani, non a caso sono sessanta i sindaci che si sono mossi esprimendo la loro contrarietà; e qui sta la contraddizione, il lago di Garda, continuano a ribadire, è tra le principali risorse idriche italiane e non solo però poi a decidere



Filippo Grumi, presidente del Comitato Gaia

sono solo i dodici comuni del Garda. Il progetto Lonato, inoltre, avrebbe permesso di scaricare ad uso agricolo per più anni rispetto a Gavar-do - Montichiari».

A seguito della decisione assunta dal Commissario, il Comitato Gaia ha annunciato che la protesta non si ferma: «Cambierà solamente la tipologia di protesta; se fino ad ora infatti si è trattato di una protesta "nel

merito" portando all'attenzione le mille ragioni che ci hanno visti e ci vedono tutt'oggi contrari, ora è arrivato il momento di opporsi alla scelta che è stata fatta. Stiamo valutando di muoverci legalmente non solo a livello nazionale ma anche europeo, l'appello è quello di continuare a resistere e combattere contro una scelta ingiustificabile dal punto di vista tecnico».

Veronica Crescente